

Una rivista viva e un congresso partecipato, per una realtà in movimento

Augusto Caraceni

Direttore Scientifico RiCP

Ritorna un mio breve intervento dopo che per alcuni numeri ho lasciato la parola a interviste che spero abbiano suscitato l'interesse dei lettori. Proseguiremo con questa iniziativa con l'intento di dare a tutti una visione, anche se semplificata, della evoluzione storica delle cure palliative, fino a giungere alle fasi più vicine a noi, alla realtà italiana contemporanea.

La Rivista rimane la sede naturale dell'aggiornamento, del confronto delle esperienze e della ricerca. Lo sviluppo delle strutture di cure palliative va avanti, e il numero e la varietà dei contributi alla rivista aumentano, ma ancora troppo lentamente. Di certo la crescita dell'attività clinica non è accompagnata a sufficienza dalla crescita della formazione, del riconoscimento accademico e della destinazione di risorse a una disciplina autonoma, e questo inevitabilmente riduce la possibilità per i clinici di destinare tempo e risorse alla pubblicazione delle proprie esperienze e alla ricerca.

Ma non dimentichiamo che l'hospice nasce per l'assistenza, per la formazione, per la diffusione della cultura e per la ricerca scientifica, dedicate al paziente inguaribile, questo sin dalla sua origine. In parziale contraddizione con quanto detto, sappiamo anche che alcuni centri italiani di cure palliative sono tra i più attivi nella ricerca su questi temi a livello internazionale. Quindi si deve insistere nel considerare l'attività di ricerca e di riflessione su quanto si fa come una componente costitutiva del nostro operare, da difendere e rivendicare a tutti i livelli dell'organizzazione dell'assistenza, a partire ...dalla contrattazione del budget, direbbero alla Bocconi.

In questo numero abbiamo dati di estremo interesse che riguardano la crescente attenzione dell'hospice per il proprio operare clinico: Pittureri e collaboratori ci illustrano la loro esperienza in tema di sedazione palliativa. Quale definizione, quali metodi di monitoraggio, quali strumenti farmacologici e quali mezzi di verifica del risultato sono più adatti a questa indicazione clinica così importante nell'attività dell'hospice? Conti e collaboratori mostrano quale sia l'utilizzo di esami diagnostici in hospice. Qual è il limite e l'utilità degli approfondimenti diagnostici in hospice? Il commento critico di Cattorini sul ruolo delle medical humanities come luogo di studio e di elaborazione culturale sulla filosofia e sull'evoluzione delle cure palliative dimostra che non è necessario scrivere e pubblicare editoriali anonimi per la discussione di visioni diverse o complementari delle cure palliative in un clima di sereno confronto. La RiCP ha sempre ospitato e sollecitato le opinioni di tutti (basta consultare il nostro indice) con, forse, una piccola riserva mentale per quelle anonime. Luigi Grassi dà un utilissimo contributo di revisione scientifica e pratica della clinica della sofferenza esistenziale legata alle fasi ultime della vita e Jankovic continua ad aiutarci a non dimenticare quell'area così difficile e delicata delle cure palliative in pediatria, che merita sicuramente maggiore attenzione. Nella sezione nursing un approfondimento sulle touch therapy continua a sottolineare la necessità di un maggiore coinvolgimento degli infermieri nel riflettere sulle componenti diverse dell'assistenza.

Non da ultimo, nella sezione delle "Lettere" iniziamo a pubblicare una serie di contributi che un gruppo di infer-

mieri e assistenti spirituali ci hanno inviato sulla base delle loro esperienze. Il tema dell'assistenza spirituale non trova facile collocazione nelle sezioni della nostra rivista, ma speriamo che questi contributi suscitino l'interesse di tutti e sollecitino altre voci tra coloro che hanno riflettuto, nella loro esperienza, su questo tema.

La conclusione naturale è di chiedere a tutti ancora una volta il contributo a rendere la rivista sempre più viva e specchio del movimento delle cure palliative in Italia.

Bologna (26-29 Aprile 2006) ci vedrà ulteriormente impegnati e, in analogia con quanto già detto, il

Comitato Scientifico del congresso si è dato il compito di far emergere e dare spazi ai contributi originali degli operatori, al dibattito e alla discussione. All'interno del congresso avremo momenti di approfondimento su come si fa ricerca e come si scrive un articolo scientifico in cure palliative. Scrivete i vostri abstract e inviateli al più presto al comitato scientifico. Solo così la voce di chi assiste il malato e, in fine, quella del malato stesso, escono dall'esperienza individuale e si fanno protagoniste della realizzazione e del cambiamento del modo di dare assistenza al termine della vita.

